

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Società Operaia

Nel locale del quartiere di S. Francesco, ebbe luogo domenica l'adunanza generale ordinaria della Società Operaia. Essa è riuscita come al solito, ragguardevole per numeroso concorso di soci, e procedette con quell'ordine e quella regolarità che ormai sono abituali nelle adunanze della nostra benemerita associazione di mutuo soccorso. Seguendo il costume degli anni scorsi, daremo qui un resoconto della riunione, non senza esprimere la nostra soddisfazione nel vedere sempre più incamminata a bene questa società il cui buon andamento interessa direttamente od indirettamente tutta quanta la cittadinanza, e non senza fare i nostri augurii per la continuazione di tale prospero stato di cose.

L'adunanza incominciò colla lettura e coll'approvazione del processo verbale della seduta precedente, dopodichè, distribuiti i resoconti stampati ai soci, il presidente Bonziglia prese la parola per fare l'esposizione dell'andamento morale e finanziario della società, esposizione che venne ascoltata con molta attenzione ed accolta con segni d'approvazione e che riassumeremo per sommi capi. Costatato che i membri della cessata direzione, si sono adoperati con ogni cura per l'adempimento del mandato loro conferto dalla fiducia dei soci, ed accennato al numero considerevole delle riunioni tenute per la trattazione dell'azienda sociale dal Consiglio generale della

Società, e dalle diverse commissioni nominate per lo studio e la risoluzione di varie questioni l'egregio presidente parlò dei quesiti d'ordine amministrativo studiati lungo l'anno, fra cui quelli riguardanti la sicurezza del patrimonio sociale, l'aumento di venti centesimi al giorno di sussidio agli ammalati, e le L. 90 annue agli inabili al lavoro. A proposito di questi rammentò con parola di giusta lode il benemerito nostro concittadino Iona Ottolenghi il quale d'accordo coll'egregio sindaco, destinò L. 100 a quattro inabili al lavoro, da scegliersi dalla direzione della società.

In seguito, annunziato che fra breve sarà presentata la proposta per l'impianto del magazzino cooperativo, e parlato del lavoro eseguito dalla Direzione per procurare e facilitare l'iscrizione nelle liste elettorali politiche dei soci, parlò delle varie dimostrazioni di cui si fece giustamente iniziatrice, od a cui prese parte la Società Operaia, fra le quali quella per le onoranze al sig. Iona Ottolenghi in seguito alla cospicua elargizione di L. 300 mila destinate all'impianto della scuola d'arti e mestieri, quella fatta al Sindaco in seguito al voto favorevole dato dal Parlamento alla ferrovia Genova-Acqui-Asti, ferrovia di cui fu il principale propugnatore e quella infine fatta al Politeama Benazzo per commemorare il grande cittadino Giuseppe Garibaldi.

Passando quindi alla parte economica, il presidente constatò innanzitutto come il numero dei soci effettivi che era di 564 al 1. Gennaio 1882, siasi accresciuto durante l'annata ascendendo a

645, come la quota dei soci onorarii sia da lire 342 salita a L. 378, ed il diritto d'ammissione di nuovi soci siasi aumentato da L. 208 a lire 385. Enumerò poscia le varie partite del passivo, fermandosi un poco su alcune uscite straordinarie fra cui quella di lire 200, prima rata delle lire 600 erogate a favore del nuovo Asilo Infantile, quindi diede il rendiconto della cassa inabili al lavoro, parlò delle entrate straordinarie verificatesi nell'annata, ed infine esaminò l'intero patrimonio sociale, che ascende alla bella cifra di lire 51725,76 con un aumento così di L. 3133,55, Conchiuse rivolgendo un ringraziamento ai membri della direzione per l'aiuto validissimo prestogli nell'adempimento del proprio dovere.

Terminata la lettura della relazione, ed approvato il rendiconto, si mise in discussione la proposta del consiglio in ordine alla nomina del medico sociale. Dopo non lunga discussione, a cui presero parte i signori Bracco Giacinto, Guglieri, Bonziglia Giuseppe, Amado, Timossi Paolo, Sutti e Borreani Giovanni, e visto che quasi tutti opinavano perchè la nomina del medico venisse fatta in adunanza generale, il presidente mette ai voti tale proposta, la quale risulta approvata. In seguito, avendo il socio signor Borreani Giovanni invitato la direzione a studiare se sia veramente necessaria la nomina di un chirurgo minore, il presidente prese atto della raccomandazione di Borreani, e quindi invitò i membri della nuova direzione nelle persone dei signori Moraglio Carlo vice presidente, Filippello Antonio e Voglieri Carlo, direttori, Malfatti Luigi e Parodi Guido censori, ad occupare il loro posto.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 4

SANZIO AMARI Bibliografia e Ricordi.

L'estate scorsa quando visitai quella villa che non venne impropriamente battezzata un paradiso e posi piede su quella loggia maestosa istoriata dalle gesta di Alessandro Farnese, d'onde il mare ti rapisce con tutta la magnificenza delle sue seduzioni, — quando posa tranquillo come una gran foglia piena di spettri solari, nella doratura dell'orizzonte di ponente — mi sentii un gelo nelle vene e una confusione nel cervello come se dopo molto tempo mi fosse capitata davanti una persona, cui il destino mi avesse crudelmente strappato colla stessa facilità con cui mi vi aveva di già avvicinato una volta. — Era in compagnia di un avvocato e di due signore di cui una spagnuola e mia parente, l'altra francese. L'aveva salito tristo quel colle d'Albaro e quasi in silenzio. Fin dall'entrar nella cinta del giardino aveva strappato ramelle di mirto, acacie, oleandri, foglie di cedri riempionone le tasche non dissimilmente che Byron a Losanna dove Gibbon aveva scritto l'ultimo ca-

pitolo della sua storia sulla Decadenza dell'Impero Romano. — Scrisse anche dei nomi... e delle date quel giorno: e quei nomi e quelle date non andrei più ricercando, se pure l'idolatria per Byron mi vi attraesse fatalmente, perchè li colpì la sciagura. La francese s'impazziva e perdeva tutti nella contemplazione e nell'analisi di certi arazzi e damaschi di Francia e le si leggeva negli occhi tutta la caratteristica *galloria* dei suoi compaesani.

La spagnuola l'aveva con certi quadri di celebri autori spagnuoli e nei suoi occhioni neri, a mandorle, vivi e languidi, c'erano delle scintille di fuoco. Io mi compiacquì degli uni e degli altri; ma d'una compiacenza superficiale, esteriore e più di quei mobili, più di quel lusso principesco, cui travagliava il pensiero delle scene che dovevano essere passate lì dentro tra la contessa Guiccioli Gamba e quel forsennato: e mi pareva di vederli apparir sulla porta, e rincorrersi e ansare come due pazzi, ora tristi ora febbricitanti, ora languidamente abbandonati su una serica ottomana, come due farfalle su un sedile di mirto, due farfalle sedotte ad un amplesso dal caldo sole e dal caldo polline dei fiori. Ma se c'era che mi tormentasse, era la febbre di vedere quella stanza dove egli aveva dormito, quella stanza che è eminentemente

nostra più di ogni altra, e dove si rinchiodono a chiave i segreti e dove non entrano che i famigliari o dorme e veglia con noi, su uno stesso guanciaio un essere sul quale si ha la proprietà all'infinito, proprietà che sta sopra dei codici, e che entra nel dominio del diritto divino. — Oh! le notti che avrà passato in quella stanza, quell'uomo nella sua altezza più miserabile d'un accattone! — E le ultime che precedettero la sua partenza per la Grecia!

In una di quelle notti aveva scritto a Goëthe, un altro pazzo, la cui vita intima, come scrive Schiller, era stata un qualche cosa di spaventevole. « Una vita che doveva snervare alla lunga l'uomo più forte: dove ci si sentiva una resistenza insuperabile colla lotta, una sorda cura che rodeva in segreto e della quale a stento ci si rende conto e che si tenta di soffocare colle distrazioni. » Così scriveva Schiller alla contessa Schimmelmann, o a Koerner se ben ricordo a proposito della vita domestica di Goëthe con Cristiana Vulpius alla cui morte egli gridò disperato: « O sole, tu tenti invano di splendere attraverso le nuvole fosche. Tutto il guadagno della mia vita consiste nel piangere la sua dipartita! »

(Continua)

SORDELLO